



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

DOLCEVITA

VIAGGI ■ CIBO ■ MODA ■ SPORT

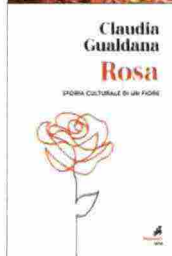
L'Occidente è una rosa piena di spine

DAI GIARDINI DI SEMIRAMIDE AI GRANDI ROMANZI, STORIA DI UN FIORE SIMBOLO DI EROTISMO. E NON SOLO
di **Giulia Villoresi**



HERITAGE IMAGES/GETTY IMAGES

Crediamo di conoscere la rosa. Ma la sua presenza nella storia dell'Occidente è troppo assidua per non nascondere misteri. Dolce, ma armata, mistica per la perfezione della sua corolla, voluttuosa nei suoi petali di velluto, la rosa parla al nostro inconscio dall'alba dei tempi. Un libro racconta la sua storia: *Rosa* (Marietti, pp. 192, euro 18) di Claudia Galdana, raffinata saggista che ha spaziato dalla filosofia all'orientalistica, già autrice di *Eva e la rosa* in cui raccontava l'amore di dieci donne illustri per il "fiore dei fiori".



+
Sopra,
Le rose di Eliogabalo
(1888) di Lawrence Alma-Tadema.
A sinistra,
la copertina di *Rosa*
di Claudia Galdana
(Marietti)

Se è vero che «le donne romantiche amano le rose più di qualsiasi altro fiore», l'Occidente deve avere un'anima molto femminile. Era a Babilonia nei giardini pensili di Semiramide. Nell'*Iliade* Afrodite unge le spoglie di Ettore con olio di rose; Teofrasto ne rivela la ricetta: petali di rose macerati con giunco, aspalato e calamo su un base di olio di mandorle. Dalla Grecia il fiore arriva a Roma: l'Italia meridionale è soffocata dal profumo dei campi di rose; i patrizi ne cospargono il mare lungo le coste di Pozzuoli «per navigare nella bellezza»; petali rossi ricoprono talami e triclini nei convegni amorosi. Ma la rosa compare anche sulle tombe e nei riti funerari, perché la sua bellezza ricorda che la vita sfiorisce e va goduta fino all'ultima stilla. Amore e morte: di questi significati complementari il cristianesimo approfondirà solo il più doloroso.

Per tornare nella vita dei cristiani la passione deve passare attraverso la sofferenza: non c'è una voluttà segreta nell'accostare la rosa al supplizio di martiri giovani e belle? La rosa vuole uscire dall'oblio, e con lei la donna. A restituirle al mondo è la madre di Dio: nel Duecento Maria assume tutti i simboli di Venere. È il secolo del *Roman de la Rose*: dalla sua allegoria vegetale – la ricerca della rosa, la donna amata – sono maturati fiori sparsi in tutte le belle lettere d'Europa. E se con l'evo moderno il fiore si arricchisce di nuovi significati (l'eterno divenire, il sangue versato in guerra), tutti appartengono alla medesima riflessione: la vita e l'amore sono animati da un principio femminile, e appassiscono come il più bello dei fiori. □